

L'atletica verso Barcellona

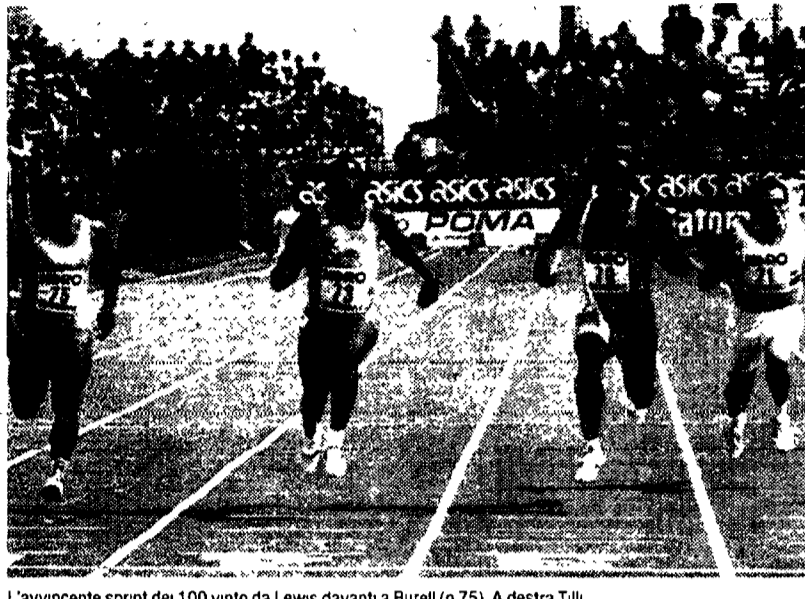
Grandi risultati nel 4° meeting del Sestriere
Salti da record della tedesca e di Powell
ma il vento nega loro la Ferrari in palio
Fallisce la 4x100 azzurra, sfuma Barcellona

Eolo beffa la Drechsler

Vittoria con beffa per Heike Drechsler nel 4° meeting del Sestriere. La lunghista tedesca è atterrata a 7,63, ben oltre il record del mondo. Ma un centimetro di vento di troppo (!) le ha negato il primato e la Ferrari in palio. Anche un grande Mike Powell (8,99) sospinto al di là del record da una brezza irregolare. Nei cento metri risorge Lewis. La 4x100 azzurra fallisce l'ultima chance per Barcellona.

MARCO VENTIMIGLIA
 Povera Heike Drechsler: la rincorsa, lo stacco, la fase di volo, il dolce impatto con la sabbia... tutto è stato perfetto ieri mattina al Sestriere. Uscendo dalla buca del salto in lungo, la bionda atleta dell'ex Ddr ha visto che il segno da lei lasciato sul terreno era ben al di là del picchetto che indicava il record del mondo. Un'impressione confermata dalla successiva misurazione: 7,63 contro il 7,52 del primato detenuto dalla russa Chistyakova. Ma la tedesca non ha avuto nemmeno il tempo di esultare. A fare svanire la gioia, il record e, soprattutto, la possibilità di tornare a casa al volante della Ferrari "Testarossa" in palio per la prestazione iridata, c'è stato

l'implacabile verdetto dell'anemometro: 2,01 metri di vento al secondo, un centimetro oltre il limite consentito per omologare il record! Un'autentica beffa per la Drechsler costretta da un'infinitesimale eccedenza di vento a rinunciare a qualcosa come 200 milioni (160 della macchina più i premi degli sponsor).
 Ma i capricci di Eolo (oltre, naturalmente, al benefico effetto dell'aria rarefatta) hanno condizionato tutti i risultati del 4° meeting del Sestriere. Una complicazione atmosferica prevedibile ma non per questo meno fastidiosa in una manifestazione caratterizzata da prestazioni eccezionali. La pedana del lungo ha offerto un altro acuto sensazionale, questa volta al maschile. Il campione e primatista del mondo Mike Powell è atterrato dove non era mai riuscito a nessuno. Otto metri e 99 la sua fantastica misura, quattro centimetri in più del record stabilito a Tokio '91. Ma questa volta il responso dell'anemometro non ha nemmeno lasciato spazio al rammarico. Al momento del salto, alle spalle dell'atleta soffiava una brezza consistente: + 4,40 m/s. Resta, comunque, la notevole impressione data da Powell (eccezionale la sua serie: 8,64 - 8,75 - 8,80 - 8,84 - 8,99 - 8,78), apparso ancor più potente e determinato della passata stagione. Grandi emozioni nello sprint. I cento metri sono stati vinti da un Carl Lewis tornato d'incanto al miglior rendimento. Il grande escluso dei Trials Usa ha fermato i cronometri su un eccellente 9'98 (+2,50 m/s di vento) precedendo niente di meno che Burrell (10'03) e Witherspoon (10'04). Probabilmente, però, questa giornata del Sestriere produrrà un doppio rammarico in «King Carl» nelle gare veloci, nonostante la forma ritrovata, non potrà essere presente a Barcellona mentre le sue possibilità di vittoria nel lungo appaiono molto ridimensionate alla luce di quello che Powell ha fatto vedere in Val d'Aosta. Un altro tempo eccezionale è stato ottenuto dallo statunitense Mike Marsh sui 200 metri. Il suo 19'79 sarebbe la miglior prestazione mondiale stagionale a pari merito con Michael Johnson se non ci fosse stata anche qui l'impronta irregolare del vento (+ 4,00). I 100 femminili hanno registrato la bella volata di Gwen Torrence. L'americana si è imposta in 10'82 (vento + 2,80) confermando le sue ambizioni d'oro olimpico. Ottima la prova di Steve Lewis nel giro di pista, dominato in 44'27. C'è poi da sottolineare il successo di Elana Meyer nei 2000 metri. Nonostante l'influenza negativa dell'altura sulle prove di lunga durata, la sudafricana ha chiuso in un 5'17'85 di valore. Per l'atletica azzurra il meeting del Sestriere è vissuto soprattutto degli ultimi tentativi di qualificazione olimpica. Per le due lunghiste Capriotti e Uchcheddu il villaggio olimpico si è infine materializzato grazie a due salti ventosi e rispettivamente di 6,79 e 6,71. Niente da fare invece, almeno stando al cronometro, per la staffetta 4x100. Marras, Madonia, Floris e Tili non sono andati al di là di un modesto 39'20. Il ct Locatelli, però, non ha bocciato il quartetto: «Ho visto i ragazzi in progresso nonostante le condizioni atmosferiche poco propizie. Secondo me valgono 38'80, un tempo da finale olimpica». Adesso l'ultima parola spetta ai Coni (oggi c'è un incontro fra il segretario Pescante e il presidente Fidal Gianni Gola), con tutte le prevedibili polemiche nel caso di una probabile esclusione.



L'avvincente sprint dei 100 vinto da Lewis davanti a Burrell (n.75). A destra Tili

Resultati. 100 metri: 1) Carl Lewis (Usa) 9'98; 200: 1) Marsh (Usa) 19'79; 400: 1) Steve Lewis (Usa) 44'27; 110 hs: 1) Nehemiah (Usa) 13'29; Lungo: 1) Powell (Usa) 8,99; Asta: 1) Gataullin (Csi) 5,90; 4x100: 1) Usa 38'44. Donne. 100: 1) Torrence (Usa) 10'82; 200: 1) Meyer (Saf) 5'17'85; Lungo: 1) Drechsler (Ger) 7,63.

stesso lo conferma. «È stata una scelta collegiale quella di non fare il Giro. Pensavamo fosse la cosa migliore». La scelta era maturata proprio dopo '91, quando Bugno impiegò 27' in più rispetto a Indurain. Tutti concordarono in una riunione che, per colmare il gap rispetto allo spagnolo, era necessario adottare una preparazione specifica per arrivare più freschi al Tour saltando il Giro d'Italia. «È vero il contrario - spiega Bernard Hinault, uno che se ne intende - Correr il Giro è un'ottima preparazione per il Tour. Ci si abitua allo sforzo prolungato, si creano gli anticorpi per recuperare rapidamente. La media del Tour è sempre più veloce: bisogna raggiungere un'alta soglia aerobica e correre senza mai superarla. Indurain c'è riuscito, Bugno no». Gianni, giunto al Tour in sovrappeso, ha subito il condizionamento dei suoi dirigenti. «Io sono pronto ad assumermi tutte le responsabilità» ammette Gianluigi Stanga, team manager. Al 90% sono mie, un 5% onestamente tengo sia da addebitare a Gianni e il restante a una parte della stampa che ha spietatamente criticato le nostre scelte.

Arrivo	Classifica
1) Roche in 5 ore 52'14"; 2) Ekimov a 48"; 3) Unzaga a 50"; 4) Chiappucci a 51"; 5) Rooks a 51"; 6) Jalabert a 51"; 7) Indurain a 51"; 8) Bugno a 51"; 9) Ghiroto a 55"; 10) Breukink a 57"; 11) Theunisse a 57"; 12) Lino a 57"; 13) Hampsten a 57"; 14) Alcalá a 57"; 15) Gonzales a 57"; 16) Perini a 57"; 17) Kvalsvoll a 1'01"; 18) Vona a 1'03"; 19) Bernard a 1'03"; 20) Delgado a 1'03".	1) Indurain in 79 ore 59"; 2) Chiappucci a 1'42"; 3) Hampsten a 8'07"; 4) Lino a 9'22"; 5) Bugno a 10'09"; 6) Delgado a 11'50"; 7) Breukink a 15'54"; 8) Perini a 15'58"; 9) Roche a 17'12"; 10) Vona a 19'22"; 11) Heppner a 20'01"; 12) Theunisse a 20'32"; 13) Boyer a 20'40"; 14) Rué a 21'29"; 15) Bouwmans a 22'56"; 16) Mauleon a 23'50"; 17) Millar a 24'14".

Tour. La tappa a Roche Bugno, fuga dalla vittoria E dopo il fallimento il processo: «Colpevoli»

Sulle ultime montagne del Tour Stephen Roche si aggiudica la tappa di La Bourbule davanti a Ekimov e allo spagnolo Unzaga. La prima vera vittoria dell'irlandese dopo i grandi successi del 1987. In classifica non cambia niente ma Chiappucci non se la prende: «Indurain non mi ha mollato un secondo, mi avrebbe seguito anche per far pipì». Sotto accusa lo staff di Gianni Bugno.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

LA BOURBULE. Prove, fa freddo, un tempo da cani: un fantasma, con la maglia della Carrera, esce dalla nebbia e taglia il traguardo. È Stephen Roche, un uomo che da 5 anni navigava in una sua personalissima bruma di insuccessi. Ieri, nelle ultime salite del Tour, l'uomo di Dublino è finalmente riuscito a ritrovare la strada della vittoria. La cercava dal 1987, l'anno in cui, come Merckx, aveva agguantato una storica tripletta: Giro, Tour e Mondiale. Dopo il nulla, o quasi: un criterium, una tappa alla Settimana Catalana, il Giro dei Paesi Baschi. Piccole cose per un corridore come lui. In questo Tour, Roche si è lentamente ritrovato. A Valkenburg, dopo una splendida fuga, si fece soffiare il primo posto dal francese Delion. Scena analoga a Saint Gervais, terzo dietro Jaerman e Delgado. Roche, 32 anni, è scattato a 26 km dal traguardo, sul colle della Croix. Sulla sommità aveva più di 40 secondi. Poi discesa e di nuovo salita fino alle nuvole di Bourbule. Roche ce la fa. Ekimov, secondo, arriva dopo 45". Gli altri dietro, compresi Chiappucci e Indurain che sembrano pedalare in tandem. Chiappucci, abituato a tagliare le parole con l'accetta, sintetizza: «Mi avrebbe seguito anche per far la pipì. Così ho detto a Roche d'andare via, tanto ero bloccato. Pace, io sono soddisfatto. Dopo Indurain, che a cronometro è di un'altra categoria, ci sono io. Al Tour, comunque, ho fatto spettacolo. Con una cronoscalata avrei potuto far meglio. Niente, ora punto al mondiale».

Un buon bilancio, quello di Chiappucci che, con l'eccezionale exploit del Sestriere, incornicia la sua foto nell'album del Tour. In piena caduta libera è invece il clan di Gianni Bugno, che da giorni si consuma sul deprimente esito della spedizione.

Comunque vada a finire, il Tour di Gianni Bugno è da archiviare nella scatola nera dei suoi insuccessi. Un magro bilancio, reso ancor più amaro da tutto il battage precedente: Bugno e la Galorade, difatti, avevano impostato tutta la stagione sulla scommessa azzardata di far centro al Tour. Se volete, una scelta coraggiosa: se si vince si entra nella galleria dei grandi della storia del ciclismo, se va male ci si espone alle beffe e a una montagna di critiche. Bene, ecco le nostre.

Dietro alle scelte di Bugno, ci stanno ovviamente le pressioni del suo entourage. Lui

Raduno Milan. Il tecnico Capello ai rossoneri: «Silenzio sul calcio per dare un esempio durante i funerali delle vittime di mafia»

I campioni giocano con l'impegno civile

Uomini nel pallone Papin e Lentini «È tutto bellissimo»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI
 Dopo l'annullamento della «parata» all'Arena, un'altra giornata di quasi «silenzio» al Milan. A sollecitarla è stato l'allenatore Capello. «Mi dispiace - ha detto ai giornalisti convenuti a Milan - ma in questa giornata in cui si svolgono i funerali delle vittime di Palermo, il calcio passa in secondo piano». Ma l'atteggiamento dell'allenatore non è stato seguito in pieno dai giocatori.

CARNAGO. «Non! La giornata dei funerali delle vittime della mafia mi pare assurdo parlare di calcio e di vicende tecniche». L'idea di Capello, sollecitata da Berlusconi, trova inizialmente d'accordo i giocatori rossoneri. Ma di fronte ai tacchini e microfoni spianati, Baresi e compagni alla lunga cedono. Peccato. Inizia Papin, zuccheroso: «Al Milan è tutto bellissimo. L'organizzazione è perfetta. Sarà la stagione delle vincite per il sottoscritto».

Prosegue Baresi, compassato: «Il livello tecnico della squadra, coi nuovi innesti è ulteriormente aumentato. L'obiettivo è quello di continuare a vincere. Il bello di questo ambiente è che alla lunga ti forgia il carattere, ti fa crescere anche come uomo oltre che come giocatore. Al Milan si impara anche a stare in panchina o in tribuna senza far polemiche».

Parla anche Lentini. «Voglio chiudere col passato. Basta parlare di Torino, basta parlare di mega trasferimento e dei 60 miliardi. Non ne posso più. Invece appena disputerò una partita non buona tomerà subito a galla la questione dei soldi». «Spero di diventare presto un idolo del Milan - continua l'ex granata - non so in che posizione vorrà farmi giocare Capello. Credo comun-

giornata di esercizi spirituali e di obiettivi difficili. Sono convinto che il mondo del calcio debba essere d'esempio soprattutto per le giovani generazioni. Noi, giocatori e tecnici, vivendo in un mondo di privilegi, per molti definito dorato, dobbiamo aiutare il pubblico a formare una coscienza civile sempre più forte ed elevata. Dobbiamo per certi versi far da guida, essendo personaggi molto seguiti. Per questo credo sia giusto ricordare a tutti, in queste giornate, quanto sia importante la solidarietà nei confronti delle vittime della mafia e di chi lotta per sconfiggerla».

«Col nostro piccolo gesto - aggiunge il tecnico rossoneri - dobbiamo tracciare una strada, lasciare un segno. La nostra attenzione in questo momento è rivolta anche a quelle centinaia di bambini giuliani della Jugoslavia. Anche in questo caso ci troviamo di fronte al dramma della guerra e della disperazione. Fermarci un attimo e ricordare tali fatti credo possa fare solo bene. Il calcio, giocato e parlato, può attendere».

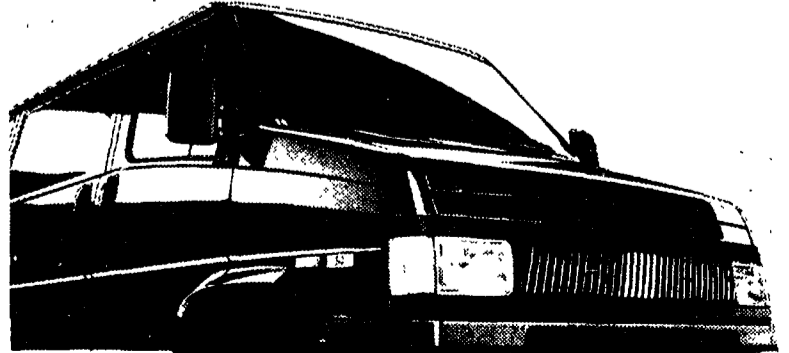
«Il nostro - conclude Capello - non è un silenzio stampa, ma la pura, semplice e spontanea esigenza di trascorrere la giornata dei funerali di Palermo



Papin, primo allenamento rossoneri. Accanto a lui Gambaro

Brevissime
Esonerato record. Luigi Mascalaito è stato esonerato dal Prato (Serie C2) 8 giorni prima del raduno della squadra.
Maradona. La Fifa starebbe cercando una soluzione per la separazione consensuale tra il Napoli e El Pibe. E il manager Marcos Franchi è sempre più convinto che l'argentino giocherà nella prossima stagione a Marsiglia con la maglia dell'Olympique di Bernard Tapie.
Ritiri calcio. Ieri si è radunata a Bergamo l'Atalanta che è poi subito partita alla volta di Bressanone mentre oggi si riunirà il Pescara, ultima formazione di Serie A.
Boy è addio. È morto ieri a Buenos Aires una delle figure leggendarie del calcio argentino: Mario Boyé. Era da tempo malato al cuore e avrebbe compiuto oggi settant'anni.
Oro per Tomba. Allo sciatore è stata consegnata la «Croce d'oro» dell'Esercito per i successi ottenuti nella scorsa edizione della Coppa del mondo.
Pugilato. L'ex pugile spagnolo, José Manuel Urtaiz, ridotto sul lastrico, si è suicidato a Madrid lanciandosi dalla finestra.
Galagoal. Non sarà più Alba Parietti a condurre il popolare programma di Tmc. Al suo posto ci sarà la calciatrice Carolina Morace.
Motociclismo. Davide Bulega quasi sicuramente sostituirà in sella alla Cagiva Alex Barros infortunatosi domenica a Magny Cours.

DUCATO VUOLE LAVORARE CON VOI. 15 MILIONI LI METTE LUI.



FINO AL 31 LUGLIO
15 MILIONI
 INTERESSI ZERO PER DUE ANNI

Luglio. Ducato vuole mettersi in 36 mesi al tasso nominale posticipato del 9%. Esempio: per un Ducato Furgone Diesel da L. 26.425.000 chiavi in mano basta versare, al momento dell'acquisto, solo L. 6.375.000, più Iva e messa in strada. Il resto, in pratica, Ducato se lo paga da solo, con quello che rende lavorando per voi. Attenzione, però: il 31 luglio si avvicina ogni giorno di più.

GAMMA DUCATO
 TALENTO, DUCATO 10 e 14
 DUCATO 4x4, DUCATO MAXI
 2 BENZINA, 4 DIESEL

FIAT DUCATO. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

L'offerta è valida su tutte le versioni del Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31 luglio 1992 in base ai prezzi e ai tassi (a interessi nominali posticipati) in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT SAVA**